

Scuola & Iniziative

È il cuore che rende eloquenti

In un'era in cui l'ignoranza prevale sulla cultura, in cui le masse vengono trascinate dall'illetterata idiozia di un post su Instagram, in cui si è abituati ad urlare dappertutto per avere ragione, dalle aule scolastiche a quelle parlamentari, sembra che non ci sia spazio per il dialogo serio, maturo e fondato sul rispetto.

Viviamo, nostro malgrado, in un'epoca nella quale il confronto dialettico rispettoso viene sistematicamente messo da parte, al fine di ricorrere ad altri mezzi per ottenere la tanto agognata ragione: l'insulto, il turpiloquio, la denigrazione dell'avversario, per sfociare nella violenza.

Ed è questo quello che il torneo della disputa "Dire e Contraddire" vuole impedire, mostrando a noi ragazzi una via diversa attraverso la quale esprimere la nostra opinione e sostenerla, nel pieno rispetto delle idee altrui.



Dopo i sei incontri preparatori tenuti dagli avvocati Elisabetta Brazzale, Enrica Canciani e Luca Macoratti, coordinati dalla presidente dell'Ordine degli Avvocati di Gorizia Lucia Galletta, dalla referente del progetto Eliana Giannuzzi e dal professore di diritto Paolo Vizintin, è stata selezionata la squadra dell'Ordine per partecipare alla selezione regionale.

Essa era composta da:

- Matteo Travanut (2BL), Noemi Tommasini (3AES), Dora Meneghesso e Oumou Sy (4AES) dei Licei Slataper;
- Simone Carotenuto (3A), Marco Fedel (3C) e Caterina Tomie (4A) del Liceo Scientifico;
- Federico Degrossi e Rachele Spartivento (3B) e Pietro Zanolla (4A) del Liceo Classico.

Sono stati dunque fissati due incontri pomeridiani per preparare la squadra in vista della selezione regionale, che si sarebbe tenuta nel tribunale di Gorizia il 18 marzo contro la squadra dell'Ordine di Udine.

A noi sarebbe toccato contraddire la seguente frase di Piero Calamandrei:

"Se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola a lungo andare è più importante del Parlamento e della Magistratura e della Corte costituzionale."

Nei due appuntamenti prima della disputa (tenuti sia al tribunale di Gorizia, sia ai Licei Slataper) abbiamo provveduto a redigere i testi finali, elaborando una serie di argomentazioni per confutare la frase del grande statista.

In particolare, il nostro ragionamento si basava sulla concezione che la volontà sia più determinante rispetto ad un alto livello di istruzione nella creazione e nel mantenimento della democrazia, oltre al fatto che la scuola diffonde i valori democratici solo quando lo Stato che ne garantisce l'esistenza è democratico.



19

Scuola & Iniziative

Con il prezioso aiuto degli avvocati, pertanto, abbiamo scritto:

- un esordio, della durata di tre minuti, per contestualizzare la frase di Calamandrei dal punto di vista storico e includere le prime confutazioni;
- due controargomentazioni, di due minuti ciascuno, con lo scopo di confutare appieno la citazione oggetto della disputa, con riferimenti storici, letterari, filosofici e politici;
- un epilogo, della durata di tre minuti, per tirare le fila del discorso, ribadendo la tesi e concludendo con una frase ad effetto, che rimanesse impressa nella mente dell'ascoltatore.

Succeivamente, il 17 marzo i testi sono stati affidati ad alcuni di noi, affinché questi li

Al passare dei minuti, crescevano sempre di più la trepidazione, l'emozione, la voglia di dare il massimo. Federico, il bellocchio del gruppo, insieme a Simone, Caterina, Noemi, Pietro e Oumou, correva a rassicurare, con parole di incoraggiamento, coloro che avrebbero dovuto esporre.

Improvvisamente, la squadra di Udine ha fatto il suo ingresso nell'aula dove si sarebbe tenuta la disputa. Attimi di gridolini, di "oddio, eccoli!" e di piccole ansie personali. Dopo le foto di rito, abbiamo pronunciato insieme alla squadra avversaria il giuramento del buon oratore, con il quale ci impegnavamo a disputare **"con lealtà, onore, diligenza e competenza, attraverso la forza dell'ethos, del logos e del pathos, nel pieno rispetto del pensiero altrui"**.

Dopo i discorsi tenuti dal direttore del tribunale

Scuola & Iniziative

Con il prezioso aiuto degli avvocati, pertanto, abbiamo scritto:

- un esordio, della durata di tre minuti, per contestualizzare la frase di Calamandrei dal punto di vista storico e includere le prime confutazioni;
- due controargomentazioni, di due minuti ciascuno, con lo scopo di confutare appieno la citazione oggetto della disputa, con riferimenti storici, letterari, filosofici e politici;
- un epilogo, della durata di tre minuti, per tirare le fila del discorso, ribadendo la tesi e concludendo con una frase ad effetto, che rimanesse impressa nella mente dell'ascoltatore.

Successivamente, il 17 marzo i testi sono stati affidati ad alcuni di noi, affinché questi li esponessero nella maniera più espressiva e convincente possibile il giorno dopo, in sede di disputa. In particolare, a Rachele Spartivento è stato affidato l'esordio, a Marco Fedel e a Matteo Travani rispettivamente la prima e la seconda controargomentazione e a Dora Meneghesso l'epilogo. I quattro studenti, quindi, hanno passato la serata di quell'agguato lunedì di marzo a ripetere allo sfinimento i discorsi, in modo da dare il massimo il giorno seguente. Dopo una notte di farfalle nello stomaco per l'emozione, il grande giorno era arrivato. Alle tre in punto siamo entrati in tribunale e abbiamo cominciato immediatamente a ripassare le parti a voce alta, errando come anime in pena per i corridoi dello storico Palazzo di Giustizia, nell'attesa dell'arrivo della squadra di Udine.



Al passare dei minuti, crescevano sempre di più la trepidazione, l'emozione, la voglia di dare il massimo. Federico, il bellocchio del gruppo, insieme a Simone, Caterina, Noemi, Pietro e Oumou, correva a rassicurare, con parole di incoraggiamento, coloro che avrebbero dovuto esporre.

Improvvisamente, la squadra di Udine ha fatto il suo ingresso nell'aula dove si sarebbe tenuta la disputa. Attimi di gridolini, di "oddio, eccoli" e di piccole ansie personali. Dopo le foto di rito, abbiamo pronunciato insieme alla squadra avversaria il giuramento del buon oratore, con il quale ci impegnavamo a disputare **"con lealtà, onore, diligenza e competenza, attraverso la forza dell'ethos, del logos e del pathos, nel pieno rispetto del pensiero altrui"**.

Dopo i discorsi tenuti dal direttore del tribunale e dai membri della giuria, si è potuto dare il via alla disputa. La prima a parlare è stata Noemi, che ha presentato la nostra squadra, il cui nome era "Confine Retorico", tributo all'identità di Gorizia, insieme al nostro motto, tratto dall'"Institutio Oratoria" di Quintiliano: **è il cuore che rende eloquenti**.



Successivamente, Rachele ha esordito, ricordando che avere un sistema scolastico avanzato non sempre equivale a vivere in un regime di democrazia e tenendo presente che la scuola non ebbe un ruolo determinante nel salvare l'Italia dal pericolo di una deriva autoritaria durante gli Anni di Piombo, bensì la Magistratura.

20

Scuola & Iniziative

Marco, poi, ha citato il caso di Giovanni Gentile, brillante intellettuale irreggimentato nelle file del fascismo ed emblematico esempio di come essere estremamente colti, molto spesso, non sia sufficiente a tenerci lontani da quelle ideologie che sono nemiche della libertà.

Matteo, invece, ha fatto riferimento ai grandi traguardi raggiunti dalla scuola della Spagna franchista, che ebbe il merito di innalzare a livelli mai visti i tassi di alfabetizzazione, senza però portare ad un effettivo progresso in senso democratico, poiché solo in presenza di istituzioni libere e indipendenti è possibile avere un sistema scolastico che non indottrini, ma che insegni a pensare liberamente.

Infine, Dora ha concluso, sentenziando che la scuola non è mai stata in grado di far nascere, mantenere e perfezionare la democrazia e che la

Tripudio generale. Avevamo vinto. Dopo una settimana di duro lavoro, era arrivata la migliore delle soddisfazioni. Per questa ragione, ci siamo lasciati andare ad una serie di abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle che sembravano non finire mai. La passione di Rachele, la convinzione di Marco, la fermezza di Matteo e l'energia di Dora avevano magnetizzato il pubblico e la giuria, e questo non sarebbe stato possibile senza l'indiscutibile supporto di Noemi, Oumou, Caterina, Simone, Pietro e Federico.

Tanti di noi erano senza parole, ma con la luce negli occhi, perché talvolta la felicità non riesce a concretizzarsi in un discorso di senso compiuto. Tuttavia, la gioia si mescolava anche all'infinito sentimento di riconoscenza verso gli avvocati che, grazie al loro encomiabile contributo, hanno reso un'aula di primo

Scuola & Iniziative

Marco, poi, ha citato il caso di Giovanni Gentile, brillante intellettuale irregimentato nelle file del fascismo ed emblematico esempio di come essere estremamente colti, molto spesso, non sia sufficiente a tenerci lontani da quelle ideologie che sono nemiche della libertà.

Matteo, invece, ha fatto riferimento ai grandi traguardi raggiunti dalla scuola della Spagna franchista, che ebbe il merito di innalzare a livelli mai visti i tassi di alfabetizzazione, senza però portare ad un effettivo progresso in senso democratico, poiché solo in presenza di istituzioni libere e indipendenti è possibile avere un sistema scolastico che non indottrini, ma che insegni a pensare liberamente.

Infine, Dora ha concluso, sentenziando che la scuola non è mai stata in grado di far nascere, mantenere e perfezionare la democrazia e che la si difende soprattutto attraverso la volontà, definita dal filosofo francese Georges Sorel "il vero motore della storia".

Era finita. Avevamo dato il meglio di noi stessi e, in attesa dell'annuncio del verdetto da parte della giuria, abbiamo approfittato per familiarizzare con la squadra udinese, incontrando nei nostri interlocutori persone mature e aperte al dialogo.

Dopo circa mezz'ora, la giuria è rientrata in aula. Il vincitore era stato scelto. Alzandosi in piedi, il presidente della giuria ha cominciato a parlare. Le sue parole scandivano, come le lancette di un orologio, quegli attimi di trepidazione e di batticuore. Sembrava di sentire, nella solennità di quel momento, il palpitare incessante dei nostri cuori.

"... e proclamiamo vincitrice di questa sessione del torneo Dire e Contraddire la squadra dell'ordine di Gorizia!"



Tripudio generale. Avevamo vinto. Dopo una settimana di duro lavoro, era arrivata la migliore delle soddisfazioni. Per questa ragione, ci siamo lasciati andare ad una serie di abbracci, strette di mano, pacche sulle spalle che sembravano non finire mai. La passione di Rachele, la convinzione di Marco, la fermezza di Matteo e l'energia di Dora avevano magnetizzato il pubblico e la giuria, e questo non sarebbe stato possibile senza l'indiscutibile supporto di Noemi, Oumou, Caterina, Simone, Pietro e Federico.

Tanti di noi erano senza parole, ma con la luce negli occhi, perché talvolta la felicità non riesce a concretizzarsi in un discorso di senso compiuto. Tuttavia, la gioia si mescolava anche all'infinito sentimento di riconoscenza verso gli avvocati che, grazie al loro encomiabile contributo, avevano avuto un ruolo di primo piano nel determinare la nostra vittoria.

Mai però adagiarsi sugli allori! Infatti, la soddisfazione della vittoria ha presto lasciato spazio alla consapevolezza di dover dare il massimo anche alla selezione del Nord, che si sarebbe tenuta l'11 aprile a Venezia contro le squadre di Venezia, Milano e Torino.



Di conseguenza, gli avvocati hanno subito fissato due incontri a settimana per preparare argomentazioni e controargomentazioni a proposito della seguente citazione della filosofa tedesca Hannah Arendt, tratta dalla sua opera "La banalità del male".

"Un processo assomiglia ad un dramma in quanto che dal principio alla fine si concentra sul protagonista, non sulla vittima."

Scuola & Iniziative

Le nostre argomentazioni a favore della frase si basavano sull'idea che l'imputato, ossia il protagonista, debba essere la figura centrale del processo, in quanto devono essergli garantiti tutti i suoi diritti costituzionali, tra cui la presunzione di innocenza, fondamentale nei procedimenti giudiziari.

Di conseguenza, egli e la difesa dei suoi diritti fondamentali devono occupare gran parte della scena, poiché il ruolo della vittima non deve mai superare quello dell'imputato, altrimenti si rischia di ritornare ai secoli bui in cui il processo era visto come una vendetta personale del danneggiato.

Nel perorare questa posizione, abbiamo fatto riferimento all'opera manzoniana "Storia della colonna infame", nel quale l'autore evidenzia come il processo penale debba ruotare attorno

In seguito all'arrivo a Venezia, ci siamo recati all'auditorium della Cittadella della Giustizia per partecipare alla selezione. Dopo i discorsi di apertura tenuti dai membri della giuria, Caterina ha presentato la nostra squadra, vincendo coraggiosamente ogni timidezza ed esitazione e risultando più naturale e meno impostata - a mio avviso - di coloro che presentavano le squadre avversarie.

La selezione era strutturata in semifinali e finale e la nostra squadra si sarebbe scontrata con quella di Venezia, argomentando a favore. Di conseguenza, Pietro ha aperto le danze, contestualizzando la frase della Arendt e sottolineando che un processo non può essere condizionato dall'emotività. In seguito, Matteo ha affermato che la frase della Arendt dovrebbe essere riletta così: all'interno del processo